

Guida

CHRISTO VIVE

CHRISTUS
VIVIT



Comitato Organizzatore Locale
GMG Seoul 2027

Io e te nel nostro viaggio con Dio

Quando si tratta di discernere la propria vocazione, è necessario porsi varie domande. Non si deve iniziare chiedendosi dove si potrebbe guadagnare di più, o dove si potrebbe ottenere più fama e prestigio sociale, ma non si dovrebbe nemmeno cominciare chiedendosi quali compiti ci darebbero più piacere. Per non sbagliarsi, occorre cambiare prospettiva e chiedersi: io conosco me stesso, al di là delle apparenze e delle mie sensazioni? So che cosa dà gioia al mio cuore e che cosa lo intristisce? Quali sono i miei punti di forza e i miei punti deboli? Seguono immediatamente altre domande: come posso servire meglio ed essere più utile al mondo e alla Chiesa? Qual è il mio posto su questa terra? Cosa potrei offrire io alla società? Ne seguono altre molto realistiche: ho le capacità necessarie per prestare quel servizio? Oppure, potrei acquisirle e svilupparle?

Papa Francesco, *Christus Vivit*, n. 285





Tempo di lettura

Leggete attentamente il testo qui sotto. Durante la lettura, se un passaggio vi colpisce in modo particolare, fermatevi un attimo a riflettere. Scrivete qui di seguito ciò che vi ha colpito e spiegate perché vi ha colpito.

Certamente, ricordando la mia giovinezza, so che stabilità e sicurezza non sono le questioni che occupano di più la mente dei giovani. Sì, la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. Se penso ai miei anni di allora: semplicemente non volevamo perderci nella normalità della vita borghese. Volevamo ciò che è grande, nuovo.

[...] volevamo uscire all'aperto per entrare nell'ampiezza delle possibilità dell'essere uomo. Ma credo che, in un certo senso, questo impulso di andare oltre all'abituale ci sia in ogni generazione. È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. [...]

Sant'Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace. Allora comprendiamo che è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo! [...]

La cultura attuale, in alcune aree del mondo, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale. Mentre l'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo – come il senso della dignità della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia –, si constata una sorta di "eclissi di Dio", una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda.

Per questo motivo, cari amici, vi invito a intensificare il vostro cammino di fede in Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Voi siete il futuro della società e della Chiesa! Come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani della città di Colossi, è vitale avere delle radici, delle basi solide! E questo è particolarmente vero oggi, quando molti non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri. Il relativismo diffuso, secondo il

quale tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento. Voi giovani avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto.

Messaggio di Papa Benedetto XVI
in occasione della 26ª Giornata Mondiale della Gioventù, 2011





Tempo di riflessione

● ☐ Che cosa è più prezioso e importante per me in questo momento?

●

●

●

●

● ☐ Alla fine della mia vita, quale sogno o obiettivo vorrei aver raggiunto?

●

●

●

●

● ☐ Nel realizzare i miei sogni e i miei obiettivi, cosa si aspetta Dio da me?

●

●

●

●

●



○ **Pregiera di apertura**

Pregiera del Sinodo

○ **Condivisione e ascolto**

Tra le domande di “Riflettiamo insieme”, ciascuno sceglie un argomento che desidera condividere ed esprime le proprie riflessioni in relazione alla propria fede ed esperienza di vita (da 3 a 5 minuti a persona). Durante questo tempo, gli altri partecipanti ascoltano con cuore aperto e atteggiamento di attenzione.

○ **Ascoltare lo Spirito Santo I**

Dopo aver ascoltato la condivisione, prendiamo 3 minuti di silenzio e di preghiera per ascoltare ciò che lo Spirito Santo vuole dirci attraverso queste esperienze. Durante questo tempo, evitiamo di fare qualsiasi altra cosa (scrivere, sfogliare un libro, ecc.) per poterci concentrare completamente sull'ascolto dello Spirito Santo.

○ **Aprire il cuore a Dio e agli altri**

Tutti condividono (da 3 a 5 minuti a persona) ciò che li ha toccati profondamente nelle risonanze precedenti. Come percepiamo la presenza e l'azione di Dio in questo momento e cosa continua a risuonare in noi?

○ **Ascoltare lo Spirito Santo II**

Prendiamoci 3 minuti di silenzio per riflettere e discernere dove lo Spirito Santo ci sta conducendo in questo momento.

○ **Costruire insieme**

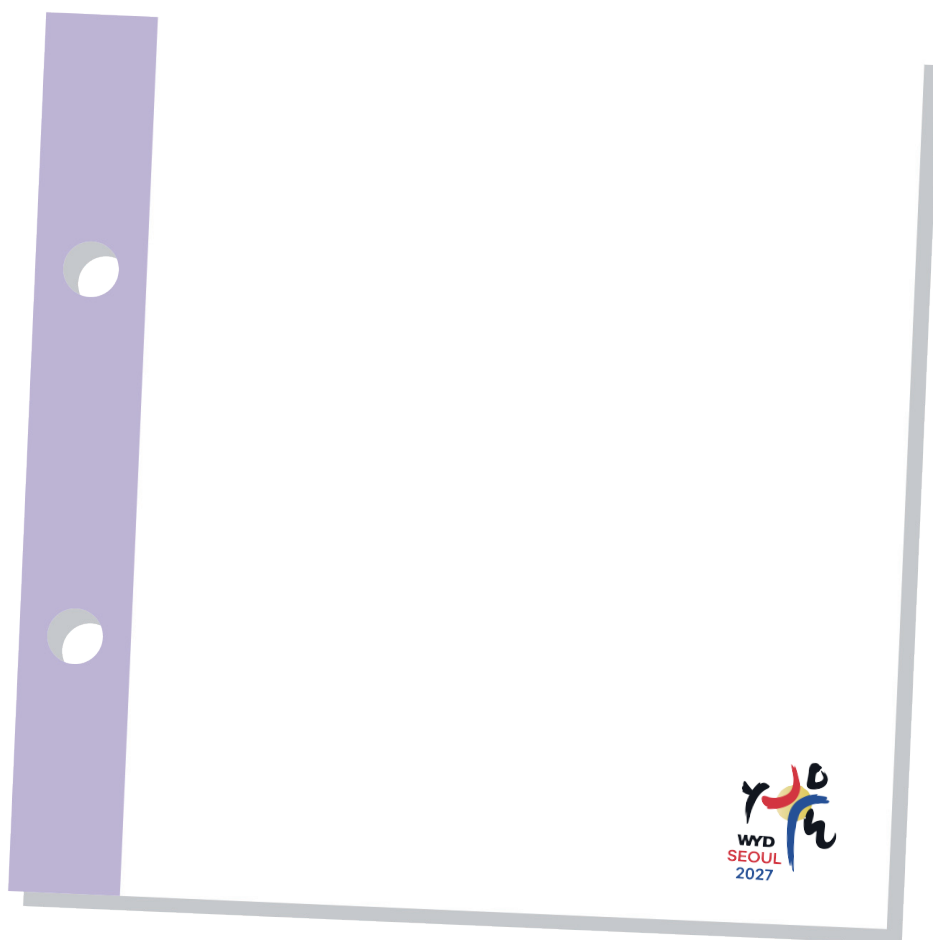
Riflettiamo insieme sui valori evangelici essenziali che ognuno di noi ha potuto discernere attraverso l'ascolto e la preghiera di oggi. Condividiamo idee e sforzi concreti da mettere in atto, individualmente o collettivamente, per applicarli nella nostra vita.





Facciamolo insieme

Ogni membro della comunità disegna il proprio obiettivo di vita sullo stesso foglio. Una volta fatto il disegno, scattate una foto e condividetela sui vostri social network con l'hashtag **@wydseoul2027**.



Unità nell'Eucaristia

Se possibile, è meglio a partecipare alla messa insieme dopo l'incontro, per confermare la nostra unità nell'Eucaristia. Se non è possibile partecipare alla Messa, si raccomanda di trascorrere un momento di silenzio davanti al Santissimo Sacramento per pregare e di recitare insieme la "Preghiera per i giovani", la preghiera ufficiale della GMG di Seul 2027. Se ciò non fosse possibile, si potrebbe concludere l'incontro recitando la "Preghiera per l'unità nell'Eucaristia" proposta di seguito.



Pregiera per l'unità nell'Eucaristia

Signore Gesù, presente nel sacramento dell'Eucaristia, anche se in questo momento non possiamo riceverla nella comunione sacramentale, ti preghiamo con amore profondo e sincero. Con il Cuore Immacolato e Santo della Vergine Maria, Venga spiritualmente nei nostri cuori e concedici la grazia di essere uniti in Te. Siamo membri del Suo corpo, che non dimentichiamo mai che siamo uniti a te, e che possiamo sempre diventare strumenti della tua gloria per il mondo intero. Per Cristo nostro Signore. Amen.



Vai avanti

Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c'è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant'Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L'essere felici. La felicità è la vocazione dell'essere umano, un traguardo che riguarda tutti.

Ma che cos'è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un'allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l'animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'amore.

Papa Francesco,
Spes non Confundit, la Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025